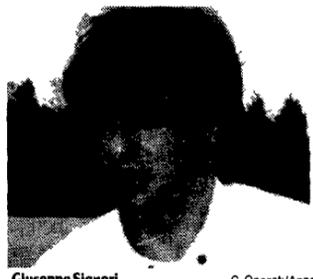




Signori: «Chiesa? Il ct deve schierarlo in attacco altrimenti farebbe la mia fine»



Giuseppe Signori

C. Onorati/Ansa

Nessuna polemica, per non creare destabilizzazioni e soprattutto non cadere nel tranello dei diverbi. Ma, secondo lui, una risposta era doverosa. In una intervista all'emittente Radio Dimensione Suono Roma, il laziale Beppe Signori ha commentato la frase «acida» di Fabrizio Ravanelli, attaccante della Juventus, probabilmente deluso per l'esclusione dalla squadra titolare che debutta nell'Europeo: «Chiesa farà la fine di Signori». La punta biancoceleste, che durante i Mondiali di Usa '94 fu utilizzato poco (e fuori ruolo) da Sacchi pur essendo uno dei più in forma, si è limitato dicendo che «sarebbe facile rispondere a Ravanelli ma non ho intenzione di continuare sullo stesso livello». «Comunque - ha aggiunto Signori, escluso dalla nazionale degli Europei per scelta tattica - Chiesa è molto forte e vedrete che segnerà non solo in allenamento ma anche in gare ufficiali». Dunque non farà la fine di Signori americano? «Se Sacchi lo farà giocare in attacco, Chiesa non correrà alcun pericolo. Se invece il commissario tecnico schiererà anche lui a centrocampo allora correrà davvero il rischio di fare la mia stessa fine». Signori dunque invita Arrigo Sacchi a schierare il neoacquisto del Parma in attacco, che ieri non è stato utilizzato dal ct. Per... esperienza personale il laziale ha voluto «sostenere» Chiesa. Il quale per la verità appare sereno, fiducioso che prima o poi scatterà la mia ora.

Viali al Daily Sport «L'Italia di Sacchi non mi piace lo tifo Inghilterra»



Gianluca Vialli

P. Lepri/Ap

Dalle colonne del settimanale Daily Sport, un ennesimo capitolo della telenovela Viali-nazionale. L'ex attaccante juventino, in un'intervista pubblicata alla vigilia di Italia-Russia, ha duramente attaccato il ct Arrigo Sacchi. «Agli Europei tiferò Inghilterra, anche se giocherà contro l'Italia. Finché alla guida della nazionale ci sarà Arrigo Sacchi, la nazionale per me non conterà nulla. Prima che arrivasse lui, l'ambiente azzurro era un'oasi tranquilla. Con Sacchi è cambiato tutto. Sono stato l'unico giocatore che ha avuto il coraggio di criticare la sua linea e per questo ho pagato il prezzo dell'esclusione. Sono stato allontanato per come mi comportavo a tavola. Parlai anche con Ancelotti, che allora era il vice di Sacchi, ma il ct non gradì. Nel 1995 ci fu una telefonata in cui io e Sacchi tornammo a parlarci. Poi, egli fece un referendum fra i giocatori e mi richiamò dicendomi che essi non gradivano il mio ritorno. A quel punto, decisi di chiudere definitivamente con la nazionale. Vi svelo anche un segreto: non è vero che nel '94 tifa il Brasile, facevo il tifo per l'Italia. Ma questa volta sarò un supporter dell'Inghilterra». Viali, che in questa intervista è riuscito a farsi amici gli inglesi, ha anche spiegato perché ha scelto il Chelsea e non i Rangers: «È vero, in Scozia avrei guadagnato molti soldi, ma ho scelto l'Inghilterra perché qui c'è un grande calcio. E poi, nel Chelsea c'è il mio amico Gullit. Con lui non avrò i problemi che ho vissuto con Sacchi».

Emozionante esordio della nazionale contro l'ottima Russia. Zola incanta, delude Del Piero

Si

Implacabile Casiraghi Due gol d'autore e gli azzurri sognano in grande



Pierluigi Casiraghi in azione, autore dei due gol che hanno dato la vittoria all'Italia

Josef/Ansa-Reuters

Romantsev: «Una sconfitta difficile da digerire»

Una sconfitta difficile da digerire e che costringe i russi a giocarsi il tutto per tutto nel prossimo turno con i tedeschi. Ma il responsabile tecnico Oleg Romantsev, pur accettando il risultato del campo, mostra un certo risentimento nei confronti dei suoi giocatori. Arriva alla conferenza stampa ufficiale sudato, con l'occhio fisso, e non risparmia critiche ai suoi giocatori: «È incomprensibile, abbiamo commesso errori in situazioni facili. Questo certamente non lo posso perdonare. Ma la cosa più assurda è che gli errori sono stati commessi soprattutto dai giocatori migliori». Al tecnico russo viene poi chiesta la ragione di questa resa, maturata nel secondo tempo. Questioni di preparazione o di testa? Romantsev elude la domanda: «Spero che non pensiate - afferma rivolgendosi ai giornalisti russi - che sia colpa mia. Quando il pallone passa a mezzo metro da un giocatore e nessuno lo prende, allora c'è poco da fare». Intanto c'è da registrare che durante la partita, il difensore Bushamov ha riportato una seria lesione ai legamenti della caviglia. Un'ulteriore brutta notizia per Romantsev.

L'Italia di Sacchi parte con i piedi giusti nell'avventura europea. Piedi di classe, quelli di Casiraghi (autore di una doppietta) e di Zola, eccezionale trasciatore degli azzurri nel secondo tempo contro un'ottima Russia.

DAL NOSTRO INVIATO STEFANO BOLDRINI

LIVERPOOL. Com'è quella storia degli ultimi che poi sono i primi? Beh, per capire perché l'Italia ha battuto la Russia e ha conquistato tre punti fondamentali per la qualificazione bisogna partire da quel tipo, dall'ultimo, dall'imbucato: Pierluigi Casiraghi. Prendete nota due gol, un tacco che ha scatenato l'entusiasmo dell'«Anfield Road», molto pressing, una scena impressionante di corpo a corpo con i vigorosi difensori russi, che non hanno piedi nobili, ma un fisico che la paura. Sull'ultimo, sull'imbucato, su quello che non fa mai una piega - grande virtù -, che pare completamente indifferente a quanto accade attorno a lui, l'Italia ha costruito una vittoria molto sacchiana, perché c'è stato l'errore e c'è stata la sofferenza, c'è stato un gioco a tratti orribile nel primo tempo e a tratti spettacolare nel secondo. Prendiamo nota, così come registriamo la prima partenza buona di Sacchi, uno che non azzecca mai l'entrata sulla scena. Esorcizzato l'Eire, passata la paura l'Italia è viva e, soprattutto, ha già tre punti in tasca. Che sono poi il sale della giornata.

Poteva anche finire con qualche gol in più, e non sarebbe stato uno scandalo. Ma poteva finire anche in pareggio quando la Russia, sul finire della recita, ha sprecato il pallone della gloria. Lo ha fatto con Dobrovolski, che un tempo era un buon attaccante, ma che oggi fatica anche a trovare una squadra (è disoccupato, raro caso di giocatore senza club, ma convocato in Nazionale). Sarebbe però stata una cosa ingiusta perché l'Italia ha meritato la vittoria. Le cifre rendono l'idea. Gli azzurri hanno tirato ben 16 vol-

te, centrando la porta in 11 casi. I russi hanno piazzato la botta 9 volte e solo in un'occasione, che è poi quella del gol di Tsybalar al 21', hanno avuto la mira giusta. Gli azzurri hanno dimostrato di essere superiori in tattica. 8 volte i russi sono finiti in fuorigioco, mentre gli azzurri ci sono cascati solo in una circostanza. I russi hanno avuto un maggior possesso di palla, 52 per cento, e questo ribadisce che hanno avuto le idee meno chiare.

Ma il calcio non è solo numeri e statistiche: la vittoria sui russi è stata figlia anche di quelle strane storie che rendono intrigante assai il buon vecchio football. Casiraghi ha conquistato la maglia da titolare all'ultimo secondo, ovvero alla vigilia della partita. Nel lungo ritiro azzurro l'attaccante della Lazio aveva fatto cose egregie, dimostrandosi più in palla, più reattivo, più lucido di Ravanelli. Nell'ultimo provino, con i ragazzi dello Stoke City, Gigi nocera aveva fatto un passo indietro e le sue azioni sembravano in ribasso. Invece Sacchi - che avrà pure strane idee, ma non è fesso - ha capito che Casiraghi aveva il gol in corpo. E così è stato, perché il laziale al primo tentativo ha fatto centro. È accaduto al 4', quando Di Livio ha intercettato un passaggio sbilen-co del portiere Cherechov e ha servito Casiraghi. Controllo. Mira. Tiro. gol. Tutto molto facile, ma bisogna avere il gelo nelle vene per toccare il primo pallone e segnare nell'esordio di un europeo. Complimenti.

Quel gol ha sconvolto la partita, perché i russi hanno dovuto cambiare tattica e rincorrere il pareggio. Romantsev aveva impostato una

Italia
2
raghi (79' Ravanelli), Zola
All. Sacchi

Peruzzi, Mucci, Apolloni, Costacurta, Maldini, Di Livio (61' Fuser), Albertini, Di Matteo, Del Piero (46' Donadoni), Casiraghi

Russia
1
Tsybalar (71' Dobrovolski), Kolyanov, Radimov
All. Romantsev

Cherechov, Tetradez, Bushamov (46' Yanovskij), Onopko, Kovtun, Kanchelskis, Karpin (63' Kirjakov), Mostovoi, Tsybalar (71' Dobrovolski), Kolyanov, Radimov
NOTE: ammociti Onopko, Albertini, Kolyanov, Kovtun e Donadoni; angoli 4-4; spettatori 35mila, cielo coperto, terreno scivoloso per la pioggia caduta in mattinata

gara di attesa, il solito 5-3-2 con due velocisti in attacco, Kolyanov e Kanchelskis Costretti a rimontare, i russi hanno dovuto spostare il cuore del gioco di venti metri e dopo un po' l'Italia ha cominciato a soffrire. Di Matteo e Albertini si sono trovati spesso da soli, perché a sinistra Del Piero vagabondava, mentre a destra Di Livio soffiava la maggior forza fisica di Tsybalar. Mettete pure che Maldini è alla ricerca dello splendore perduto, metteteci che Apolloni non scoppia di salute, metteteci il campo bagnato - dove i russi si trovano decisamente meglio - ed ecco che l'Italia si è fatta riprendere. Al 21', infatti, grande idea di Onopko, che inventa un bel servizio in verticale per Kanchelskis: tiro, pallone che trova il pedone di Apolloni, assist involontario per Tsybalar, due passi, una legnata e Peruzzi che alza bandiera bianca.

Sinistri ricordi sono affiorati, a quel punto, all'«Anfield Road», perché anche due anni fa, contro l'Eire, Sacchi pagò il prezzo di una scelta sbagliata (Evani). Del Piero, ahilui, è stato il replicante di quella partitaccia, ma stavolta Sacchi ha

avuto il buon senso di cambiare in corsa: via il tenero juventino, dentro Donadoni, l'esperienza. Ed è cambiata la storia.

Già. La ripresa è stata di ben altro spessore. Donadoni non scoppia di salute, ma ha cervello e intuito da vendere. Si è piazzato a sinistra e ha dato una bella mano al pallido Maldini. L'Italia ha chiuso subito i conti. Casiraghi ha prima cercato di imitare Bettega colpendo di tacco e sfiorando il palo, ma poi al 52', su lancio geniale di Zola, ha fatto centro: tiro in corsa e Italia sul 2-1. Per venti minuti l'Italia ha dominato la scena, con Zola in gran spolvero. Come al 69', quando ha fatto tutto da solo e si è fatto parare la legnata da Cherechov. Come al 72', quando con un punziona ha eccitato gli animi dell'«Anfield». Poi è tornata a galla la Russia, ma l'Italia ha stretto la cinghia e non ha regalato nulla, tranne quel tracollo di Dobrovolski al 92' ed è finita la corsa, con l'Italia pure un po' seccata per le due occasioni sprecate da Ravanelli, entrato all'80' e protagonista di due tir in un po' comici. Un buon modo, quello, per dar ragione a Sacchi e far brillare la stella di Casiraghi.

PAGELLE

Peruzzi 6 vive un periodo di jella nera: un tiro, un gol. Il resto è un'uscita di piede e molti nervi. Angelo gioca una ripresa di assoluta tranquillità. Beato lui.

Mucci 7 il migliore dopo Casiraghi. Ha una continuità sorprendente per un giocatore di 33 anni suonati, ma è aiutato da un'intelligenza tattica superiore alla media. E quando bisogna difendere il fortino, Mucci ci mette il cuore e i piedi.

Apolloni 6 impacciato nel primo tempo, più convinto nella ripresa. Si fa notare solo quando bisogna metterci la stazza.

Costacurta 6,5 partita tutto sommato positiva. Comanda bene la difesa e ha appreso bene da Bare-si l'arte di alzare il braccio per segnalare il fuorigioco.

Maldini 5 il peggiore della difesa azzurra. Ha le gambe imballate, che non riescono a spingere come sa fare. Solo con l'esperienza riesce a contenere quel burlesco di Kanchelskis, che alla vigilia aveva detto di non temere il confronto con lui.

Di Livio 5,5 soldatino fedele alla causa, ma dal fisico troppo leggero per tenere botta con i russi. Dal 61' Fuser 6 si insensisce immediatamente negli schemi sacchiani.

Albertini 6,5 grandi legnate su punizione, buona geometria. L'Italia esce bene alla distanza anche per merito suo.

Di Matteo 6 bravo figliolo, che cerca le linee verticali e qualche volta ci azzecca. Non è stata la sua miglior partita (qualche errore nei passaggi), però ha recitato la sua parte.

Del Piero 5 gioca una partita inguardabile e finisce la corsa dopo appena quarantacinque minuti. Il ragazzo è giù di forma, ma non può essere un caso che da quelle parti Sacchi abbia sempre problemi. Una volta Signori, oggi Del Piero. La verità è che il talento non va spesso d'accordo con il podismo. Dal 46' Donadoni 6,5 il vecchio conferma che l'età della pensione è ancora lontana. Gioca nella ripresa, regalando momenti di grande intelligenza calcistica insieme a una dose di umiltà (i talkies rabbiosi) che sono una cosa molto bella, perché è sport puro.

Zola 7 le sue dichiarazioni del dopo-partita rivelano la sofferenza d'animo con la quale ha giocato. Ma siccome è campione di talento che ha fatto gavetta sui campi bollenti della serie C è riuscito a rialzare la testa e a giocare una ripresa da manuale.

Casiraghi 8 to tu, due gol. E poi molta sostanza, e poi molto coraggio. Dopo due stagioni ad alto livello, si candida a recitare il ruolo di protagonista degli europei azzurri. Buona fortuna. Dal 79' Ravanelli s.v. □ S B

PAGELLE

Cherechov 5,5 è un buon portiere, che gioca in Austria (Tirolo) e conosce bene il calcio europeo. Ha però il torto di favorire il primo gol di Casiraghi con un passaggio scriteriato. Si riscatta nel resto della partita, negando a Zola un gol che il sardo avrebbe meritato. Cuore duco.

Tetradez 6 nel primo tempo si diverte a giocare con il pallone. Nella ripresa, con Donadoni la musica cambia, ma dalle sue parti la Russia tiene.

Bushamov 5 Casiraghi gli fa venire il fiatone. E allora Romantsev lo spedisce sotto la doccia dopo appena 45 minuti, ma il suo sostituto, Yanovskij 5, non riesce a combinare nulla di meglio. Casiraghi lo brucia sullo scatta e va a segnare il 2-1.

Onopko 6,5 avesse i capelli e fosse più bello nei lineamenti, sarebbe uno dei giocatori più richiesti del calcio mercato. Siccome è un po' calvo e non ha, come dire, una bella immagine, sverna a Oviedo, che non è certo l'ombelico del calcio. Grande giocatore, che ha nell'intelligenza e nella duttilità i suoi punti forti.

Kovtun 5,5 anonimo.

Kanchelskis 6,5 quando scatta dai blocchi, fa davvero paura. Da queste parti è una specie di idolo, perché gioca nell'Everton e nell'ultima stagione ha segnato 16 gol. Come tutti i russi, però, si piaccia troppo e così alla fine della sua partita rimangono poche tracce.

Karpin 5,5 centrocampista modesto, stranamente preferito al più tonico Kirjakov 6,5, che entra al 63' e costringe Donadoni a far di tackle per fermarlo. Giocatore che nell'Under 21 aveva fatto cose, poi ha avuto una crisi di crescita, ma ha buoni numeri.

Mostovoi 6,5 gioca in Francia, dove deve appreso che il calcio è anche spettacolo. Ha una legnata che fa paura, buoni tempi di gioco, molta voglia di lasciare il segno. Con un tiro impreciso l'Italia intera, ma la botta finisce fuori.

Tsybalar 6,5 un gran bel gol, poi molta sostanza e un bel contributo alla causa. Un bel duello con Mucci, molto fiato, fino a uscire stremato. Dal 71' Dobrovolski 5 presenza quasi inutile. Ha tra i piedi il pallone del pareggio e sbaglia tutto. Della scena, c'era una volta un bell'attaccante. In Italia è stato una meteora, in questi europei rischia di scomparire. Cerca una squadra, ma se è ridotto a questi livelli farà fatica a trovarla.

Kolyanov 6, un bisonte, che cerca la porta, ma non la trova. È quello di Foggia tanto tempo poco arioso.

Radimov 5 boccheggia a centro campo. Non ha piedi buoni e neppure grande fisico. □ S B